

ECONOMIA

Le esportazioni
in lieve incremento

LOPETRONE A PAGINA VIII >>>

ECONOMIA

I DATI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

I NUMERI

In termini assoluti il saldo è positivo
per un ammontare complessivo
di 149,2 milioni di euro

I RISULTATI

Tra le province pugliesi l'incremento
maggiore è di Brindisi (+ 15,7 per cento)
Bene anche Foggia e la Bat

Esportazioni in lieve aumento

Tra gennaio e settembre è stato registrato un incremento dello 0,82 per cento

IL TREND

L'export salentino viaggia
a un ritmo più elevato
rispetto a quello nazionale

STEFANO LOPETRONE

● La bilancia commerciale salentina resta in attivo, nonostante una congiuntura nazionale all'insegna dell'equilibrio. In un contesto nazionale e regionale piuttosto stagnante, la provincia di Lecce è riuscita ad incrementare, sia pur di poco, le esportazioni ed a diminuire le importazioni.

I dati Istat relativi al terzo trimestre del 2016, rielaborati dall'Ufficio Statistica e studi della Camera di Commercio di Lecce, raccontano di un territorio che inanella un nuovo risultato positivo nel confronto col 2015, il terzo consecutivo nel corso dell'anno. Tra gennaio e settembre l'export salentino è cresciuto dello 0,82 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti, mentre l'import è sceso del 2,5 per cento. In un paese che misura la propria ricchezza contando anche i decimali, il risultato delle esportazioni salentine va accolto con soddisfazione. Così come l'apertura della forbice tra incasso e spesa internazionale. In termini assoluti il saldo è positivo per un ammontare complessivo di 149,2 milioni di euro, frutto della diffe-

renza tra gli oltre 369,7 milioni di euro rastrellati nei paesi stranieri e i 220,5 portati fuori dal territorio nazionale.

Tra le province pugliesi l'incremento maggiore è appannaggio di Brindisi (balzo in su del 15,7 per cento). Bene anche Foggia (7,8 per cento in più) e la Bat (7 per cento in più), male Taranto e soprattutto Bari, che traina l'economia pugliese: il calo del 7,2 per cento è molto pesante, perché calcolato su una fetta di esportazioni che lo scorso anno si aggirava intorno ai 3 miliardi di euro (ora sceso a 2,8 miliardi: circa nove volte tanto rispetto alla provincia di Lecce). Quanto al «peso» di ogni singolo territorio sul totale delle esportazioni regionali, come già detto Bari è la locomotiva pugliese soprattutto dopo il tracollo di Taranto dovuto

alle vicende relative all'Ilva (meno 8,5 per cento). Bari ha una fetta del 48 per cento dell'export; inseguono Taranto col 17 per cento, Brindisi col 12 per cento, Foggia col 10 per cento e Bat col 7 per cento. Fanalino di coda è la provincia di Lecce con il suo 6,6 per cento. Poco, ma non bisogna dimenticare

che il Salento non ha un aeroporto né un grande porto.

Nonostante ciò il saldo è il secondo a livello regionale (dopo i 151,7 milioni di euro registrati a Foggia) e precede i risultati netti di Bari (più 3,2 milioni), Bat (meno 11 milioni), Brindisi (-74 milioni) e Taranto (-584 milioni).

Il contributo alle vendite estere regionali della provincia salentina è del 6,4%, che registra però un saldo positivo (+ 149 mln) unitamente a Foggia (+ 151,7 mln) e Bari (+3,2 mln); negativi i saldi di Taranto (-584 mln), Brindisi (- 74 mln) e della Bat (-11 mln).

Le esportazioni salentine viaggiano comunque ad un ritmo più elevato rispetto alla tendenza nazionale, che si attesta ad un più 0,50 per cento, sintesi dell'aumento registrato dalle regioni meridionali (in crescita del 10,6 per cento), nord-orientali e centrali (su dell'1,5 per cento) e del tonfo delle aree insulari (meno 21,3 per cento) e nord-occidentali (meno 0,8 per cento). La Puglia viaggia ad un ritmo decisamente più lento rispetto alle altre regioni del Sud: dopo i buoni risultati delle ultime rilevazioni si registra una frenata (meno 2,4 per cento). Molto meglio la Basilicata che quasi raddoppia la sua quota di esportazioni (più 76,6 per cento). Veri e propri tonfi invece si registrano in Piemonte (meno 4,9 per cento), Sicilia (meno 21,2 per cento) e Sardegna (meno 21,4 per cento).





CAMERA DI COMMERCIO
Cresce il settore metalmeccanico. In
diminuzione le importazioni di prodotti alimentari